

CATHERINE OTTEN - FROUX

I MAONESI E LA MAONA VECCHIA DI CIPRO

Dopo aver riferito dell'assassinio di Pietro I e del governo di reggenza istituito durante la minorità di Pietro II, il cronista greco Makhairas narra i tumultuosi avvenimenti che accompagnano in Famagosta l'incoronazione di Pietro II a re di Gerusalemme, nell'ottobre del 1372<sup>(1)</sup>. Tra Veneziani e Genovesi sorge una rissa, si viene alle armi; ci sono feriti e persino dei morti da parte genovese. Genova decide una spedizione punitiva. *Oi Γενουβίσιοι ἐδιαλαλήσαν τὴν μάχην μετὰ τὸν Κύπρον, καὶ ἐποίησαν μαούναν*, scrive Makhairas<sup>(2)</sup>. Amadi si esprime nella medesima maniera: *Le Genovesi publicorono la guerra a Genova e hanno deliberato di far armata et andar in Cypro e se misseno far la maona tra loro*<sup>(3)</sup>. Si dà il via a una spedizione navale: 7 navi partono nella primavera del 1373 al comando di Damiano Cattaneo, mentre il grosso della flotta, 36 navi al comando dell'ammiraglio Pietro di Campofregoso, arriva in ottobre davanti a Famagosta<sup>(4)</sup>. Operazioni militari hanno luogo a terra durante l'autunno e l'inverno. Finalmente Famagosta cade, il re è in mano ai Genovesi. Pietro II è costretto ad accettare il trattato del 21 ottobre 1374, che gli impone gravissimi oneri finanziari, quali l'obbligo di risarcire i danni al Comune di Genova, dietro versamento in perpetuo di 40.000 fiorini, l'obbligo di risarcire la Maona di Cipro con il pagamento di 2.012.400 fiorini in 12 annualità, l'obbligo di versare immediatamente 90.000 fiorini a Pietro di Campofregoso per il mantenimento della flotta e quello infine di cedere in pegno la città di Famagosta<sup>(5)</sup>. Dunque, tocca al Comune ed alla Maona ripartirsi il denaro e le cariche che derivano dall'amministrazione di Famagosta, benché il Re mantenga i suoi ufficiali per la riscossione delle tasse. Perciò è particolarmente importante comprendere come funziona la Maona di Cipro.

La Maona, istituzione tipicamente genovese, è un'associazione di privati che riuniscono i fondi necessari per una spedizione marittima decisa dal Comune, in previsione di rifarsi sul bottino ricavato in questa occasione<sup>(6)</sup>. La più antica è la Maona di Ceuta del 1234-1237, su cui non si sa molto<sup>(7)</sup>; la più conosciuta è quella di

Chio<sup>(8)</sup>, ma esiste anche una Maona di Corsica e quella che ci interessa, la Maona di Cipro. In realtà, ci sono due Maone di Cipro, la Vecchia, fondata nel 1373, e la Nuova, istituita nel 1402-1403 per finanziare la spedizione di Boucicaut a Cipro. Solo quella antica sarà oggetto del nostro studio. Il lavoro più completo al riguardo è un articolo di G. Petti Balbi<sup>(9)</sup>. Sulla base di un documento del 1375, l'autrice spiega come la Maona si sia trasformata in compera, sistema di finanziamento molto praticato a Genova: esso consiste nel prelievo da parte dello Stato di un prestito concesso da un gruppo di cittadini, cui viene garantito il rimborso attraverso la riscossione di introiti dello Stato stesso. Al gruppo compete la completa organizzazione della raccolta del denaro; in questo caso, si tratta delle somme che il sovrano di Cipro si è impegnato a sborsare. In effetti, il primo periodo della costituzione della Maona resta oscuro, né è stata fatta la lista di quelli che furono i primi maonesi. La documentazione esiste, inedita, nell'Archivio di Stato di Genova: ci sono 8 registri, provenienti dall'amministrazione della Maona<sup>(10)</sup>, i quali non costituiscono tuttavia la nostra unica fonte di informazione. Si rintracciano molti altri documenti, soprattutto estratti dei registri delle deliberazioni degli Anziani della Repubblica di Genova, che permettono di seguire il funzionamento iniziale della Maona. Ed è su questi che si fonda il nostro studio. Ci occuperemo all'inizio dei primi tempi della Maona, e della sua trasformazione in compera, poi si vedrà chi sono i primi maonesi, per giungere infine ad esaminare l'amministrazione della Maona e le relazioni con il Comune fino al 1408, data in cui la Maona viene incorporata nel Banco di San Giorgio.

### I. La fondazione della Maona.

Il processo e la data di fondazione della Maona non sono oscuri come sembrava. Certo, i testi costitutivi della Maona non sono stati ritrovati, ma ci viene in soccorso un documento inedito tratto dal *Liber Iurium IX*. Si tratta di una relazione presentata dinanzi al Doge il 2 aprile 1408 e concernente i diritti rispettivi della Maona e del Comune su Famagosta, ove è riportato il testo di una precedente relazione del 21 novembre 1407, fatta da esperti del ramo, a proposito appunto di tali diritti; il testo passa in rassegna tutti i documenti riguardanti la Maona. Si apprende così che la formazione avvenne in tre tempi, durante il mese di febbraio del 1373. Un primo gruppo di investitori si formò il 3 febbraio 1373, data in cui il notaio Raffaele di Goasco di Moneglia redasse l'*instrumentum impositionis et ordinacionis Maone Cipri*. Alcuni giorni più tardi, il 9 febbraio,

un altro strumento redatto dal medesimo notaio regola l'ammissione di certi padroni di navi, infine un atto sempre del medesimo notaio, datato al 21 febbraio, regola quella degli ultimi padroni<sup>(11)</sup>.

Il capitale iniziale della Maona è sconosciuto. Secondo Makhairas, i Genovesi misero insieme 400.000 ducati<sup>(12)</sup>. Esiste nell'Archivio di Stato di Genova un registro intitolato *Introytus et Exitus Maone Cypri* del 1374, ma questo non ci informa sul capitale iniziale totale, perché si limita a ricapitolare le spese sostenute da ciascun padrone di nave per le galere, né si può stabilire se si tratta di conti definitivi<sup>(13)</sup>. A titolo indicativo notiamo che, nel registro *Introytus et Exitus* della Maona del 1383, il capitale ammonta a 586.941 lire, 7 soldi e 10 denari<sup>(14)</sup>. È tuttavia impossibile dire se questa somma comprende le 100.000 lire spese per armare le galere che riaccompagnarono Giacomo I a Cipro; si sa che tale somma fu convertita in 1000 *loca* attribuiti ai padroni in questione, provocando così un aumento del capitale della Maona ed un aggravio dei debiti del Re<sup>(15)</sup>.

D'altra parte, Giorgio Stella nota una tassa di 104.000 lire, imposta dal Comune agli abitanti di Genova e delle Riviere<sup>(16)</sup> e che dovrebbe rappresentare la parte del Comune nel finanziamento della spedizione. Ad esempio, Savona era tassata per 5000 lire, che sarebbero considerate come partecipazione alla Maona (*ponendas in maona sive columpna dicte felicis armate*); Savona rifiutò questa disposizione e, per mezzo dell'annullamento di alcuni dei suoi crediti bancari, pagò 1200 fiorini, da riscuotere dai banchieri genovesi<sup>(17)</sup>. Ipotizzando che i diritti acquisiti siano proporzionali agli investimenti, dal momento che la parte dei diritti del Comune ammonta a 1/4 dei diritti della Maona<sup>(18)</sup>, il capitale iniziale della Maona, ove si accetti l'ammontare dato da Giorgio Stella, si aggirerebbe tra le 300.000 e 400.000 lire circa. Non dimentichiamo che si ebbero in seguito finanziamenti, che dovettero contribuire ad aumentare il capitale.

Per quanto concerne i Maonesi, sembra che ciascuno pagasse una certa somma per finanziare a scelta il vascello o il padrone. Ciò risulta dal testamento di *Addalonus de Nigro*, redatto a Cipro il 14 novembre 1373: egli ricorda di aver versato 1000 lire per la galera di Gaspal Cochalosa, somma questa che gli è stata in parte fornita da Antonio Portonario e Pietro Usodimare. Inoltre Andalone è partecipe per 400 lire nei conti di Giano Lomellini, per 200 lire nella galera di Antoniotto Cattaneo *olim* Mallone, per 250 lire in comune con Negrone de Nigro per la galera di Barnaba e Martino Cattaneo<sup>(19)</sup>. Il sistema finirà evidentemente per porre gravi problemi al momento della spartizione dei profitti. Si renderà

necessario uniformare la contabilità e registrare il versamento totale di ciascuno. Ed è allora che la Maona funzionerà come una compera.

Il cambiamento si attua molto rapidamente. Non è necessario attendere i documenti del 1375, commentati da G. Petti Balbi, per veder trasformarsi la Maona in compera. Nell'agosto del 1374, probabilmente quando erano seriamente intavolate le trattative di pace con il Re, i creditori di questa spedizione si resero conto che bisognava farsi rappresentare e che le cifre esigibili dovevano essere chiaramente e individualmente precisate. Bisognava dunque nominare procuratori dotati di poteri per agire. È questo appunto l'oggetto di un documento del 4 agosto 1374, di cui vorrei dare notizia. Si tratta di un atto di procura o *concessio baylie*, inserito in un altro documento della medesima natura del 22 giugno 1380, contenuto nel registro *Diversorum* n° 496 dell'*Archivio Segreto*, conservato all'Archivio di Stato di Genova. In una riunione tenutasi a Genova tra il Doge, gli Anziani, i rappresentanti dell'*Officium Cypri* e 222 padroni e partecipanti della Maona, indicati per nome, dopo numerosi discorsi in merito agli affari di Cipro, si decide di nominare come procuratori e protettori i seguenti otto: Luciano Imperiale, Antonio Adorno, Novello Lercario, Nicola Marchesano, Cattaneo Doria, Giovanni de Magnnerri, Babilano Cattaneo ed il notaio Giuliano Tarigo. Essi hanno il potere di condurre e trattare gli affari di Cipro nella misura in cui sono interessati i padroni ed i partecipanti della Maona, di assegnare e designare nei confronti di ciascun padrone e di ciascun partecipante la sua parte, di farla iscrivere nei registri, di nominare uno o più ufficiali a Cipro, per portare a compimento quanto verrà prescritto. Questa procura dovrà essere accettata entro l'arco di tempo di un mese da coloro che al momento si trovano a Cipro. Il mandato degli otto protettori s'intende per un anno e mezzo, cioè fino al Natale del 1375. Essi dovranno allora scegliersi dei successori, che disporranno dei medesimi poteri e dureranno per un anno, e così di seguito, di anno in anno<sup>(20)</sup>.

Dunque, sin da ora e prima del trattato dell'ottobre 1374, la Maona inizia a funzionare come una compera ordinaria, le cui entrate non si fondano su una tassa, ma sul tributo versato dal Re. Si organizza un'amministrazione simile a quella delle altre compere, con la redazione di registri, dove ciascun partecipante è iscritto su di una colonna (*columpna*) con la somma investita o con il numero dei *loca* che gli vengono assegnati in funzione della sua partecipazione finanziaria alla spedizione. Ciascuno dei *loca* vale 100 lire.

## II. I primi maonesi

Il primo registro conservato con la lista dei Maonesi data al 1393-1394 ed è incompleto<sup>(21)</sup>. Se si vuole conoscere la composizione del gruppo interessato agli affari ciprioti, che ha deciso d'investire una parte del proprio capitale nella spedizione cipriota, bisogna ricorrere ad altri documenti. Sono di grande utilità la lista delle 222 persone che il 4 agosto 1374 approvarono la nomina ed i poteri dei primi protettori<sup>(22)</sup>, come anche la lista dei padroni di navi che si può ricostruire dai registri di armamento delle galere<sup>(23)</sup>. S'impone tuttavia un rilievo preliminare. È poco probabile che questi documenti forniscano un repertorio completo dei Maonesi, perché quelli che si trovano a Cipro mancano dalla lista dei 222 nomi, ad esempio i Campofregoso. Quanto ai padroni delle navi, compare per lo più un solo nome con l'indicazione *et socii*. Nonostante questi limiti, il quadro dei partecipanti risulta sufficientemente attendibile.

Su un totale di 254 nomi, di cui 58 sono padroni di navi, si constata che 140 nomi, cioè il 54,7%, sono di rappresentanti delle grandi famiglie dell'aristocrazia del sangue e delle fortune che si è soliti vedere in Oriente. I meglio rappresentati sono i Doria, con 8 maonesi, di cui due padroni di galere. Tra essi il più attivo sembra Cattaneo Doria, protettore nel 1374 e nel 1380; nel 1375 egli fa parte dell'*Officium Otto de Cipro*. Poi si trovano alla pari i Cattaneo e i de Mari, con 7 membri ciascuno fra i Maonesi, di cui 2 padroni di navi. Ricordiamo che Damiano Cattaneo, esperto in diritto, conduce l'avanguardia con 7 navi, che Barnaba è *massarius galearum*, Babilano è protettore della Maona nell'agosto del 1374 e fa parte dell'*Officium Otto de Cipro* nel 1375. Tra gli altri alberghi che hanno 3 membri, e più, tra i maonesi, si trovano i Lercari, i Lomellini, gli Squarciafico, con 5 membri, poi i Cibo, i Gentile, gli Imperiale, gli Italiano, i de Nigro, i Salvago, gli Usodimare con 4 rappresentanti, infine con 3 rappresentanti le famiglie Adorno, Cigalla, de Marini, Marocello, Vivaldi. Gli alberghi di cui uno solo o due dei membri soltanto fanno parte della Maona sono i più numerosi, se ne contano 33. Fra questi citiamo i nomi de Camilla, Grimaldi, Ghisolfi, Giustiniani, Marabotto, de Negrono, Olliverio, Panzani, Spinola. Ancora meno rappresentati si trovano i nomi di Carmadino, Embriaco, Fallamonica, Fieschi, Garibaldi, Lecavello, de Saulo, Tarigo.

La lista non è molto esplicita sull'origine dei Maonesi. Vi si trovano pochi nomi delle Riviere, come se l'origine dei Maonesi non fosse importante per identificarli. Soltanto per caso, in altri documenti, si vede che il tale maonese viene da un'altra città. Tra i borghi

citati una sola volta rileviamo Rapallo, Voltri, Vignolo, Podio, Fossato, Camogli, Moneglia, Ventimiglia. Per Genova e la sua immediata periferia, si trovano menzionate una volta Castelletto e Sestri. Si sa d'altronde che il comune di Savona ha fornito tre padroni, Percival Natono, Raffaele Fodrato e Cristoforo de Stephani<sup>(24)</sup>. Sembra che la maggioranza dei partecipanti fosse originaria di Genova. I borghi della Riviera sono stati meno toccati, a parte le imposte riscosse dalla Repubblica.

Per quanto concerne le professioni, poche persone indicano la loro: un *magister asie*, un *faber*, uno *speciarius*, 10 notai, di cui almeno uno, Lazarino de Erzenis, esercita a Cipro. Sarebbe interessante sapere se tra questi Maonesi si trovino quelli che in precedenza avevano interessi commerciali nell'isola. Sfortunatamente noi non possediamo per il periodo del regno di Pietro I registri notarili rogati nell'isola come quello di Lamberto di Sambuceto per la fine del Tredicesimo secolo. Si sa che nel 1370 Pietro Grimaldi era podestà; effettivamente due Grimaldi partecipano alla Maona, Carlotto e Guirardo. Tempo dopo, Percival Cibo è a Famagosta, e 4 Cibo sono tra i Maonesi. Nel momento dell'incoronazione di Pietro II è podestà Antonio di Negrone; Tommaso Cigalla e Domenico Doria sono uccisi nelle lotte del 1372, Lancelotto Malocello è ferito, Francesco Squarzafico e Giuliano de Camilla sono in prigione<sup>(25)</sup>. Sono le medesime famiglie che partecipano alla Maona. Dobbiamo forse pensare a un desiderio di vendetta?

Resterebbe da dire dell'evoluzione del gruppo dei Maonesi, ma è argomento che richiede un'indagine a tappeto con analisi approfondita e comparata dei dati, ed è questa la ragione per cui preferiamo non proporlo in questa sede. Qualche punto tuttavia può essere già colto di scorcio per quanto riguarda in particolare la crescita dei partecipanti. La documentazione in proposito — purtroppo incompleta — registra presenze sempre più fitte, con l'immissione di nuove famiglie di media importanza, e soprattutto di altri membri delle solite grandi famiglie, come i Doria, i Cattaneo, i de Mari. Ed è anche interessante vedere che, nel 1408, altre compere, come la *compera veterum capituli*, la *compera magna pacis* e alcuni altri gruppi, la *Maona Nuova di Cipro*, la *Maona di Chio*, l'*Officium Cypri*, per conto del Comune, erano partecipanti. Un altro elemento che emerge a dieci anni della fondazione, è la partecipazione femminile. Alla Maona le donne pervengono o per via ereditaria o per assegnazione dotale.

### III. L'evoluzione della compera e la sua gestione.

A partire dal momento in cui la compera esiste, possono aver luogo cambiamenti interni. Certi maonesi si dichiarano pronti ad acquistare dei *loca*. È il caso delle 29 persone citate nei documenti analizzati da G. Petti Balbi, in cima ai quali compaiono numerosi esponenti della famiglia Campofregoso, curiosamente assente dalla lista dei 222 nomi. Il gruppo di acquirenti si allarga sino a comprendere una quarantina di persone<sup>(26)</sup>.

La gestione della compera necessita di un'amministrazione solida. A Genova, la Maona è affidata ad 8 protettori, i cui poteri sono precisati a più riprese, in ragione delle situazioni, che devono fronteggiare. Oltre al potere di gestione dei *loca*, il diritto cioè di far *iscrivere* e di *descrivere* dei *loca* sulla colonna di ciascun partecipante, a piacimento dei possessori o a compimento di sentenze del Comune, essi acquistano poteri giudiziari per intervenire negli affari civili e finanziari che intercorrono tra i Maonesi a proposito delle loro parti o tra la Maona ed i partecipanti. Essi hanno ugualmente il diritto di nominare amministratori per regolare gli affari degli assenti; e per assenti si devono intendere le persone decedute<sup>(27)</sup>. Esiste anche un testo di bailia del 1380<sup>(28)</sup>, molto più completo di quello del 1374; un altro del 19 ottobre 1384, sfortunatamente perduto, è spesso ricordato. Sembra anche che fosse importante stabilire con precisione la successione dei diversi gruppi di protettori e conseguentemente la trasmissione dei loro poteri. Attraverso un documento del 1391 si può risalire a ritroso fino al 1384<sup>(29)</sup>. Infatti, un secondo momento importante nella storia della Maona è il trattato del febbraio 1383, concluso all'avvento al trono di Giacomo I. In questo trattato, due clausole sono di particolare importanza per la Maona: la somma dovuta dal Re è stabilita in 852.000 ducati — con una considerevole riduzione rispetto a quella imposta nel 1374, ma non si sa quanto il Re aveva già pagato —; la città di Famagosta diviene possesso genovese<sup>(30)</sup>. In quest'anno, il capitale della Maona è aumentato di 100.000 lire o 1000 *loca*, somma investita dai privati Genovesi per il trasporto a Cipro di Giacomo, ancora in prigione a Genova alla morte di Pietro II<sup>(31)</sup>.

Nella pratica, tuttavia, l'intrusione del potere politico e giudiziario, o, detto altrimenti, del potere del Comune, non è rara e sembra talvolta perfino necessaria. Si vede per esempio ordinare o sospendere il pagamento delle paghe<sup>(32)</sup> o *descrivere* dei partecipanti condannati dall'*Officium Robarie*<sup>(33)</sup>.

Oltre che in questi interventi di carattere politico, il Comune compare anche nelle controversie tra un maonese ed un privato.

Così il doge è chiamato a giudicare in un caso che oppone Raffaele Fodrato di Savona, padrone d'una galera della spedizione di Pietro di Campofregoso, ed il suo creditore, Badasale Vegio. Quest'ultimo reclama il proprio credito facendo iscrivere a suo nome dei *loca* di valore corrispondente. Il debitore si appella al doge ed al suo Consiglio; egli presenta una licenza per la quale, al momento della partenza, viene autorizzato a lasciare le acque liguri e riconosciuto non perseguibile per debito. Il doge decide che — essendogli stati attribuiti i *loca* in seguito a questa decisione — essi non possono costituire oggetto di confisca; pertanto il debitore potrà tenerseli<sup>(34)</sup>.

Le relazioni tra il Comune e la Maona sono ambigue, specie per quanto concerne la ripartizione delle cariche e dei profitti derivanti dal possesso di Famagosta. Il Re Pietro II aveva affidato a entrambi il *merum et mixtum imperium* sulla città nel 1374, riservandosi per sé la colletta delle tasse ed assicurando il mantenimento degli uomini messi dai Genovesi a guardia della città per 120.000 fiorini annui<sup>(35)</sup>. Ma a causa di attacchi ripetuti da parte dello stesso Re contro la città, si resero necessarie spese ulteriori. Chi avrebbe dovuto sopportarne il peso? In certi casi si domandò il denaro a dei maonesi come a Carlo Marocello, che fece dei prestiti a Famagosta<sup>(36)</sup>. D'altra parte, il Comune nomina i funzionari, come il podestà ed il castellano, e non li sceglie tra i Maonesi, almeno nel periodo iniziale. La situazione si chiarisce nel 1377. In quella data si ricorre ad un arbitrato. E il *Collegium Iudicium civitatis Ianue* che emette dapprima una sentenza il 15 marzo del 1377, poi gli arbitri che devono regolare la questione ricordano un *instrumentum sentencie declaracionis partes pro qua maonenses sunt participes in Famagosta*. Ecco la decisione: il Comune parteciperà *in Civitate Famaguste, castro, domino, signoria, mero et mixto imperio et omnimoda iurisdictione pro karatis 6 ex karatis 24* e la Maona *pro karatis 18*<sup>(37)</sup>. I Maonesi dovranno rimborsare al Comune ciò che ha pagato in sovrappiù. C'è dunque una ripartizione di 1/4, 3/4 tra Comune e Maona, a beneficio della Maona. Tuttavia questa partizione è annullata nel trattato del 1383, dove è chiaramente specificato che l'intero possesso di Famagosta vada al Comune, mentre i Maonesi riceveranno denari dal Re<sup>(38)</sup>. Al contrario, nel 1408, al momento dell'acquisto della Maona da parte del Banco di San Giorgio, la vecchia partizione è ricordata e attualizzata<sup>(39)</sup>. Rimane molto incerto se queste disposizioni siano state mai attuate.

A Cipro, l'amministrazione delle entrate della Maona — cioè il denaro fornito dal Re direttamente in un primo tempo, poi raccolto attraverso l'esazione di differenti tasse (decime, tasse sulle entrate

ai porti di Nicosia, sulla vendita dei camellotti, etc.) — viene affidata a due massari, i quali agiscono nel medesimo tempo dei due massari del Comune. Essi devono tenere dei registri di rendiconto della loro amministrazione, registri che saranno riportati a Genova. Il numero dei massari cambia negli anni, talvolta è di tre, poi uno assume la funzione di console dei Genovesi a Nicosia. Poi l'istituzione di massari speciali decade dall'uso ed a metà del XV secolo è il console dei Genovesi a Nicosia ad occuparsi degli affari della Maona, a recuperare cioè il denaro del Re per conto del Banco di San Giorgio, che gestisce la Maona dal 1408<sup>(40)</sup>.

Resterebbe da analizzare la situazione finanziaria per sapere se la Maona rappresentava veramente un investimento lucroso, ma abbiamo trattato del problema di recente<sup>(41)</sup>. Si constata che, nel 1393-94, l'interesse versato a ciascun maonese è dell'ordine dell'8%, ma esso rimase un'entrata variabile, almeno all'inizio. Ciò forse vale a spiegare la valutazione che si diede del capitale della Maona al momento della sua incorporazione nel Banco di San Giorgio. Allora il capitale nominale di 588.405 lire non fu valutato che a 147.101 lire, cioè per avere 1 dei *loca* di San Giorgio bisognava dare 4 *loca* della Maona di Cipro<sup>(42)</sup>.

### Conclusioni

Fondata nel febbraio del 1373, trasformata in compera nell'agosto del 1374, la Maona Vecchia di Cipro dispone di entrate assicurate dal tributo che il Re di Cipro deve versare in base ai trattati del 1374 e del 1383. Il possesso di Famagosta, con gli oneri e i profitti che ne conseguono, dato al Comune da Giacomo I nel 1383, è considerato ancora nel 1408 da dividere tra il Comune e la Maona, quest'ultima avendone i 3/4. Non sembra che questa ripartizione sia stata mai attuata. La Maona è amministrata da 8 protettori, che hanno poteri amministrativi e giudiziari sui Maonesi. Questi ultimi provengono in un primo tempo principalmente delle grandi famiglie genovesi, i cui nomi si ritrovano nei documenti riguardanti l'Oriente. Con l'assorbimento della Maona di Cipro nel Banco di San Giorgio, anche se si conserva un'amministrazione particolare, la situazione cambia lentamente. Il controllo da parte del Banco si farà più stretto, i redditi più regolari.

(1) LEONTIOS MAKHAIRAS, *Recital concerning the Sweet Land of Cyprus, entitled Chronicle*, ed. R.M. Dawkins, 2 vol. Oxford, 1932. Altre cronache sullo stesso argomento: *Chroniques d'Amadi et de Strambaldi*, ed. R. de Mas-Latrie, 2 vol. Paris, 1891; FLORIO BUSTRON, *Chronique de l'île de Chypre*, ed. R. de Mas-Latrie, in *Collection de Documents inédits sur l'Histoire de France, Mélanges Historiques*, V, Paris 1886; documenti della medesima epoca in L. DE MAS-LATRIE, *Histoire de l'île de Chypre sous le règne des princes de la maison de Lusignan*, 3 vol. Paris, 1852-1861. Sulla storia di Cipro, vedi G. HILL, *A history of Cyprus*, vol 2 e 3, Cambridge, 1948, (réimp. 1972); J. RICHARD, *La révolution de 1369 dans le royaume de Chypre*, *Bibliothèque de l'Ecole des Chartes*, CX, 1952, pp. 108-123; P. W. EDBURY, *The murder of King Peter I of Cyprus (1359-1369)*, in *Journal of Medieval History*, VI, 1980, pp. 219-233; P. W. EDBURY, *Cyprus and Genoa: the origins of the war of 1373-74*, in *Πρακτικά του Δευτέρου Διεθνούς Κυπριολογικού Συνεδρίου*, II, Nicosia, 1986, pp. 109-126; C. OTTEN-FROUX, *Les institutions génoises et les affaires de Chypre*, in *Etat et colonisation au Moyen-Age*, ed. M. Balard, Lyon, 1989, pp. 167-178.

(2) L. MAKHAIRAS, *Recital*, op. cit., §358.

(3) AMADI, *Chronique*, p. 439.

(4) GIORGIO STELLA, *Annales Genuenses*, ed. G. Petti Balbi, *Rerum Italicarum Scriptores*, 2ª ed., Bologna, 1975, p. 166. Secondo AMADI, *Chronique*, p. 439, l'ammiraglio era Pietro di Campofregoso, i capitani Lamberto Spinola, Giorgio Cibo, Lanfranco Doria, Gregorio di Negrono; così anche in MAKHAIRAS, *Recital*, §358.

(5) Il testo del trattato si conserva nell'Archivio di Stato di Genova, (A.S.G.), Materie Politiche 2728/6. Per le edizioni a stampa: C. SPERONE, *Real grandezza della Serenissima Repubblica di Genova*, Genova, 1649, pp. 100-109; *Liber Iurium Reipublicae Genuensis*, II, in H.P.M., VII, Torino, 1857, col. 806-815.

(6) Sulle maone, vedi H. SIEVEKING, *Studio sulle finanze genovesi nel medioevo, e in particolare sulla Casa di San Giorgio*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria* (A.S.L.S.P.) XXXV, parte I, p. 1-261; R. CESSI, *Studi sulle maone medievali*, in *Archivio Storico Italiano*, LXXVII, 1919, pp. 1-69.

(7) R. DI TUCCI, *Documenti inediti sulla spedizione e sulla maona dei Genovesi a Ceuta*, A.S.L.S.P., LXIV, 1935, pp. 271-340.

(8) PH. ARGENTI, *The occupation of Chios by the Genoese and their administration of the Island*, 3 vol. Cambridge, 1958; M. BALARD, *La Romanie génoise (XII-deb. XV)*, 2 vol. Genova-Roma, 1978; A. ROVERE, *Documenti della Maona di Chio* (sec.

XIV-XVI), A.S.L.S.P., n.s. XIX, fasc. II, 1979, e la bibliografia in G. PISTARINO, *Duecentocinquanta anni dei Genovesi a Chio*, in ID., *Genovesi d'Oriente*, Civico Istituto Colombiano, Studi e Testi, Serie Storica a cura di G. Pistarino, 14, Genova, 1990, pp. 243-280.

(9) G. PETTI BALBI, *La Maona di Cipro del 1373*, in *Rassegna Storica della Liguria*, Genova, 1974, pp. 269-285. Vedi anche L. DE MAS-LATRIE, *Histoire de l'île de Chypre*, op. cit., II, pp. 366-370 e le pubblicazioni di cui alla nota 6.

(10) Per l'inventario, vedi D. GIOFFRÈ, *Il debito pubblico genovese. Inventario delle compere anteriori a S. Giorgio o non consolidate nel Banco*, A.S.L.S.P., n.s. VI, 1966, pp. 11-336, in particolare pp. 265-267.

(11) A.S.G., *Libri Iurium*, IX, cc. 171v.-173r.; vedi *infra*, appendice, doc. 3.

(12) L. MAKHAIRAS, *Recital*, op. cit., § 358.

(13) A.S.G., *Compere e Mutui*, 1517/6.

(14) A.S.G., *Compere e Mutui*, 1518/7.

(15) L. DE MAS-LATRIE, *Histoire de l'île de Chypre*, op. cit., II, pp. 412-415, da una sentenza arbitrale del Doge Antoniotto Adorno del 4 luglio 1387.

(16) GIORGIO STELLA, *Annales Genuenses*, op. cit., p. 167.

(17) *I Registri della Catena del Comune di Savona*, a cura di D. Puncuh, A. Rovere, M. Nocera, F. Perasso, A.S.L.S.P. XXVI, 1986, t. II, p. 1, p. 438-440, n° 550.

(18) A.S.G., *Libri Iurium*, IX, f. 169v.-171r.; vedi *infra* e appendice, doc. 2.

(19) A.S.G., *Notai*, cart. 396, attribuito a Bartolomeo Gatto, cc. 8v.-10r.; i documenti rogati a Cipro sono di mano di Lazarino de Erzenis.

(20) A.S.G., Archivio Segreto (A.S.), *Diversorum registri*, (Div. Reg.) n° 496, cc. CXIIIr.-CXVr.; vedi *infra*, appendice, doc. 1.

(21) A.S.G., *Compere e Mutui*, 1512/1; i partecipanti mancano dai nomi con iniziali B, C, D, E, I, S.

(22) A.S.G., A.S., *Div. Reg.*, n° 496, cc. CXIIIr.-CXVv. Vedi appendice, doc. 1.

(23) A.S.G., *Antico Comune*, (A. C.) n. 709, 710, 711, e A.S.G., *Compere e Mutui*, 1517/6.

(24) A.S.G., A.C., 711, *passim*; A.S.G., *Compere e Mutui*, 1517/6, *passim*; L. DE MAS-LATRIE, *Histoire de l'île de Chypre*, op. cit., II, p. 360-361.

(25) L. MAKHAIRAS, *Recital*, op. cit., § 328, 329, 334.

(26) G. PETTI BALBI, *La Maona di Cipro*, cit., *passim*.

(27) A.S.G., A.S., *Div. Reg.*, n° 496, c. CXXXXr.

(28) A.S.G., A.S., *Div. Reg.*, n° 496, cc. CXIIIr.-CXVv.; v. appendice, doc. 1. La prima definizione del ruolo dei protettori è del 1374, inserita nel medesimo documento.

(29) A.S.G., *Manoscritti Membranacei*, IX, cc. Xr.-Xlv., atto del 26 aprile 1390, inserito nel trattato del 1391; L. DE MAS-LATRIE, *Histoire de l'île de Chypre*, II, p. 483, ha analizzato, ma non edito, il trattato.

(30) C. SPERONE, *Real Grandeza*, op. cit., pp. 116-137.

(31) Su quest'episodio, vedi: G. STELLA, *Annales Genuenses*, op. cit., pp. 189-190; L. MAKHAIRAS, *Recital*, op. cit., § 599-613; AMADI, *Chronique*, op. cit., pp. 490-492; FLORIO BUSTRON, *Chronique*, op. cit., pp. 350-351. I 1000 loca vengono citati soltanto nella sentenza del 4 luglio 1387: cfr. L. DE MAS-LATRIE, *Histoire de l'île de Chypre*, op. cit., II, pp. 412-415.

(32) A.S.G., A.S., *Div. Reg.*, n° 499, c. 154v.

(33) Notizia alla fine del cartolare *Compere e Mutui* 1512/1, c. CCVIIv.; cfr. anche A.S.G., A.S., *Div. Reg.*, n° 497, c. CXXXIIIr. *Div. Reg.*, n° 501, c. 76v.

(34) A.S.G., A.S., *Div. Reg.*, 496, cc. CXXIVv.-CXXVv.

(35) *Liber Iurium Reipublicae Genuensis*, H.P.M., VII, col. 809-810.

(36) A.S.G., A.S., *Div. Reg.*, 496, c. CXXXIIIv.

(37) A.S.G., *Libri Iurium*, IX, cc. 169v.-171r.; vedi appendice, doc. 2.

(38) C. SPERONE, *Real Grandeza*, op. cit., pp. 120-121: *Serenissimus Dominus Iacobus, Rex Iherusalem et Cyprì, sciens civitatem Famaguste... cum castro, iurisdictionibus, mero et mixto imperio, ac aliis omnibus pertinentiis eiusdem pervenisse in comune lanue et Mahonam predictam et participes eiusdem, secundum formam dicte pacis (= trattato del 1374), et propter inobservantiam dicte pacis, in ipsum Comune remansisse..., volens ipse Serenissimus Dominus Rex dicto communi plenarie satisfacere..., dedit, cessit et tradidit dicto Comuni et prefatis magnifico domino Duci lanuensium, consilio... dictam civitatem Famaguste cum castro et fortaliis omnibus... et cum mero et mixto imperio et iurisdictionibus omnibus in dicta civitate. Pp. 129-132: Qui ipse dominus Rex... dare et solvere teneretur dicte Mahone, patronis et participibus eiusdem... florenos auri octingenta quinquaginta duo millia... acto in presenti instrumento et qualibet parte ipsius quod supradicte promissiones facte supradictis protectoribus et Mahone, facte intelligant pro eo quod singulares persone dicte Mahone habere et recipere debent occasione dicte Mahone, et quod dictum Comune in dictis promissionibus non participet, seu participare possit vel debeat pro aliqua parte. 39) Vedi appendice, doc. 2 e 3.*

(40) Dal registro dell'*Introitus et Exitus* della Maona (A.S.G., *Compere e Mutui*, 1519/8) si può dare un primo elenco dei massarii della Maona; tuttavia l'ordine cronologico non si può verificare per i primi, in assenza di altri documenti corroborativi, quando è registrato soltanto il nome e l'indicazione prima del 1408.

(41) C. OTTEN-FROUX, *Les relations politico-financières de Gênes avec les Lusignan (1372-1460); un aspect de la domination de la République sur le royaume de Chypre*, in *Colloque international Méthodes d'expansion et techniques de domination dans le monde méditerranéen (XIe-XVIe siècles)*, Toulouse, 21-23 mai 1991 (à paraître).

(42) L. DE MAS-LATRIE, *Histoire de l'île de Chypre*, op. cit., II, pp. 483-494.

## APPENDICE

DOC. 1.

1380, giugno 22, Genova

*Concessione dei poteri ai protettori della Maona Vecchia di Cipro, con l'inserzione del testo di nomina dei primi protettori del 4 agosto 1374.*

*Spacium*, scritto nel margine, indica uno spazio lasciato bianco in un primo momento per uno sviluppo ulteriore dell'atto.

A.S.G., A.S., *Div. Reg.* n° 496, cc. CXIV-CXVr.

[f. CXIV.] [Concessio baylie protectoribus Mahone Cipri.

+ M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, die veneris XXIIa Iunii.

Magnificus dominus dominus Nicolaus de Goarcho, Dei gratia lanuen<sium> <sup>(1)</sup> Dux et populi defensor, in presentia, consilio, voluntate et consensu consilii duodecim Antianorum civitatis lanue et dictum consilium et consilarii ipsius consilii in presentia, auctoritate et decreto dicti domini .. ducis. In quo consilio interfuit légitimus et sufficiens numerus ipsorum Antianorum et quorum qui interfuerunt nomina sunt hec: Neapoleonus Lomelinus, loco prioris, Nicolaus Roverinus, Conradus Cataneus, Anthonius de Olledo speciarius, Luchinus de Carlo, Karolus de Auria, Bartholomeus Grossus de Pulciffera, Gotifredus Cibo, Petrus Iustinianus de Olliverio et Iofredus Grillus.

Audita requisitione coram eis exposita oretenus et in scriptis per infrascriptos officiales et proptectores Mahone Cypri, quorum nomina sunt hec: Petrus Lercarius, Cataneus de Auria, Anthonius de Gavio notarius, Constantinus Ventus, Leonardus Iustinianus de Garibaldo, Gregorius de Negrono, Lucianus de Castello notarius et Guiraldus Caparagia, substancialiter requirentes quod pro bono et utilitate Rei Publice lanuensis et dicte Mahone Cypri, et pro sedacione et extinctione lictum et questionum que possent faciliter suscitari dictis domino . duci et consilio placeret ipsis proptectoribus bayliam et iurisdictionem concedere opportunam, ut ipsi officiales et proptectores possint agenda dicte Mahone et participum ipsius explicare, et ius inter dictos participes prout ipsorum proptectorum incombit officio ministrare. Et super dicta petitione, dilligenti examine, et matura deliberacione prehabitis, omni via, iure, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt, positio prius partito ad ballotollas albas et nigras, que reperte fuerunt undecim albe et una nigra, dicte petitioni tamquam iuriconsonne annuentis, statuerunt, decreverunt et ordinaverunt, et auctoritate presentis decreti concesserunt, confirmaverunt et de novo dederunt supradictis officialibus et successoribus suis potestatem, bayliam et iurisdictionem infrascriptam ut infra, videlicet quia prefati magnificus dominus .. dux et consilium ratificaverunt et approbaverunt omnem potestatem, bayliam et iurisdictionem attributam dictis

proptectoribus et officialibus per .. participes dicte Mahone, de quibus fit mencio in quodam instrumento scripto manu Aldebrandi de Corvaria, notarii et tunc cancellarii, / [f. CXIIr.] anno domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXIII<sup>o</sup>, die quarta Augusti, et omnia et singula in dicto instrumento contenta, et cuius instrumenti tenor ad cauptellam inferius est insertus:

Item quod dicti .. proptectores, magistratus et officiales qui nunc sunt et pro tempore erunt, habeant plenam potestatem et bayliam cognoscendi, procedendi, terminandi et diffiniendi lictes, causas, questiones et controversias civiles et peccunarias, que quomodocumque et qualitercumque verterentur seu verti contingerit <sup>(2)</sup> inter quoscumque participes dicte Mahone, per factis ipsius Mahone et occasione locorum et bonorum dicte Mahone, et de dependentibus, emergentibus et conexis a predictis et quolibet predictorum, summarie et de plano sine strepitu et figura iudicii, prout et sicut ipsis .. proptectoribus et officialibus Mahone Cypru, seu maiori parti ipsorum videbitur et placuerit, secundum Deum et iusticiam et eorum rectas consciencias, sine dactione aliqua alicuius pignoribus bandi inter ipsos participes tantum.

Item quod dicti .. officiales magistratus et proptectores habeant potestatem et bayliam alienandi, vendendi et describendi, seu describi faciendi quecumque loca dicte compere seu Mahone Cypru, et ipsa loca scribendi et scribi faciendi super quamcumque personam, corpus, collegium vel universitatem voluerint in executione et pro executione sententiarum suarum, et eorum de quibus cognoverint, pronunciaverint et declaraverint inter ipsos participes dicte Mahone tantum <sup>(3)</sup>.

Item quod .. proptectores et officiales qui nunc sunt et pro tempore erunt, habeant potestatem, bayliam et iurisdictionem cognoscendi, terminandi et diffiniendi quascumque lictes, causas, questiones et controversias, que verterentur seu verti possent inter ipsam Mahonam ex una parte et quoscumque participes presentes, preteritos et futuros, qui aliquid debent, debuissent, deberent seu debebunt dicte Mahone occasione ipsius Mahone tantum quomodocumque et qualitercumque, summarie et de plano sine strepitu et figura iudicii prout ipsis proptectoribus et magistratibus dicte Mahone vel maiori parti eorum videbitur et placuerit secundum ipsorum rectas consciencias.

Item quod omnia acta, gesta, facta atque iudicata per quoscumque officiales presentium precessores, secundum presentem bayliam et servata forma presentis baylie, et etiam secundum <sup>(4)</sup> bayliam alias ipsis officialibus atributam per participes dicte Mahone de qua fit mencio in dicto infrascripto instrumento scripto manu dicti Aldebrandi de Corvaria notarii, inter participes dicte Mahone vel inter ipsam Mahonam ex una parte et participes vel aliquem ex eis ex altera, vel aliam quamcumque personam, et aliquem seu aliquos de dicta Mahona, vel inter dictam Mahonam et aliam vel alias quascumque personas, seu participem vel participes quomodocumque et qualitercumque sint valida et firma et ipsa auctoritate presentis decreti et per presentem bayliam approbant et ratificant, salvo et specialiter reser/- [f. CXIIv.] vato quod si aliqua persona cuiuscumque status vel condicionis existat <sup>(5)</sup> etiam que non sit vel fuerit participes in dicta Mahona diceret vel opponeret fuisse sibi aliquid contra ius factum per presentes magistratus vel preteritos, vel aliquid iniuste vel inhonestum factum fuisse per ipsos magistratus vel aliquem ipsorum vel pociora vel meliora iura diceret se habere, tunc et eis casibus seu casu, dicti magistratus et ille seu illi qui asseret seu asserent iniusticiam sibi factam, teneantur et debeant elligere duos bonos viros, unum videlicet per dictos magistratus et alium per dictos conquerentes seu conquerentem, et si non essent in dictorum electione concordet, debeant ipsos assumere ex illis de tabula vel <sup>(6)</sup> de aliis de quibus concorditer se convenerint. Qui duo sic electi cognoscant de dicta questione seu questionibus summarie et de plano sine strepitu et figura iudicii, absque libello et

pignore bandi, et omnibus solemnitatibus pretermissis, et quecumque decreta dicta pronunciata vel ordinata fuerint, observentur et executioni mandentur per dictos .. magistratus modo et forma predictis; et si .. dicti duo essent discordes tercius elligatur et stetur iudicio maioris partis eorum, etiam si huiusmodi questio iam alias decissa fuisset; et presens capitulum locum habeat in preteritis tantum.

Possint etiam petti, et elligi debeant duo boni viri modo et forma predictis si questio fuerit sit vel erit inter totum corpus dicte Mahone ex una parte et aliquem seu aliquos ex participibus ex alia; nec possint dicti magistratus esse iudices competentes si causa esset propria ipsorum officialium vel alicuius eorum.

Item quia propter absencias personarum contingit multociens quod presentes non possunt ius suum prosequi, et ob hoc inventum est remedium dandi curatorem bonis, voluerunt, statuerunt et ordinarunt dicti dominus .. dux et consilium quod si et quando contingat aliquem ex dictis participibus esse absentem a civitate Ianue et districtu, contra quem alius particeps qui esset presens, vel ipsa Mahona vellet agere, <sup>(7)</sup> tunc et eo casu dicti proptectores et officiales habeant potestatem, iurisdictionem et bayliam dandi, ordinandi et constituendi curatorem bonis illius talis persone absentis seu latitantis vel deficientis, servata forma capituli civitatis Ianue; contra quem curatorem possint agere, procedere et prosequi ius suum, et executionem fieri, vendere et describere seu describi facere loca illius talis absentis, et scribere et scribi facere prout eis melius videbitur et placuerit, et hoc pro factis et locis dicte Mahone tantum et non pro aliis.

Item quod a sententiis interlocucionibus et declaracionibus decetero dandis seu pronuncian-/ [f. CXIIIr.] dis per ipsos officiales seu magistratus vel maiorem partem ipsorum, modo et forma predictis, non possint appellari, vel supplicari, nec petti meliorari seu reduci ad arbitrium boni viri, nec nullas dici etiam beneficio restitutionis in integrum ymo ipse sentencie decetero ferende ut supra, procunciaciones et declaraciones ipsorum, pro legitimis habeantur, et executioni mandentur, tam per dictos magistratus proptectores et officiales quam per quoscumque alios magistratus et officiales communis Ianue, nisi in exceptatis casibus supradictis.

Item statuerunt, decreverunt et ordinarunt quod dicti officiales elligantur annuatim in kalendis ianuarii per .. tunc proptectores seu magistratus dicte Mahone, modo et forma hactenus consueta, et officium ipsorum duret anno uno, ita quod annuatim decetero in kalendis ianuarii novum officium elligatur.

Tenor instrumenti prime baylie dicti officii de quo supra facta est mencio talis est:

In Christi nomine, amen. Anno Nativitatis eiusdem M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXIII<sup>o</sup>, indictione XIa secundum cursum Ianue, die IIIa Augusti, circha meridiem, convocatis et congregatis in loco infrascripto infrascriptis patronis et participibus Mahone Cypru, de mandato magnifici et excelsi domini domini Dominici de Campofregoso, Dei gratia Ianuensium Ducis et populi deffensoris, et eius consilii et in ipsorum presentia, nec non officii et officialium de Cypro pro capiendis ordinibus modis et deliberacionibus circha negocia Cypru tangentia patronos et participes predictos infrascriptos, post multos et varios sermones et tractatus ibidem habitos, factis scrupitiniis solemnibus, Christi nomine invocato, ad talem deliberacionem pervenerunt, videlicet quia ipsi infrascripti nomine suo proprio et nomine et vice omnium et singulorum aliorum patronorum et participum licet absentium, qui presentem contractum ratificabunt infra unum mensem proxime, fecerunt, constituerunt et ordinarunt ipsorum et cuiuslibet eorum et dicte Mahone Cypru veros et legitimos procuratores, actores, nuncios speciales, negociorum gestores, proptectores et prout melius esse possunt, nobiles et prudentes viros dominos Lucianum Imperialem, Anthoniotum Adurnum, Novellum Lercarium, Nicolaum Marchexanum, Cataneum de Auria, Iohanem de Magneri,

Babilanum Cataneum et Iullianum Tarigum, notarium, ad tractandum, gerendum, administrandum, et modum tractandi, gerendi, et administrandi, inveniendum per se et quoscumque alios negocia Cypri, ad ipsos patronos et participes pertinentia quoquo modo. Dantes et concedentes predictis potestatem et bayliam assignandi et designandi unicuique patrono et participi partem suam, et ipsam in scriptis et solempnibus et publicis cartulariis reddigendi, et ordinandi et constituendi in Cypro et ubi fuerit seu videbitur opportunum unum et plures officiales prout melius dixerint ordinandos. Item elligendi et constituendi finito tempore ipsorum alios octo successores eorum, omni illa eadem potestate quam / [f. CXIIIv.] presentes habentes. Quorum subrogandorum potestas et baylia a finito tempore presentium duret per annum unum continuum, et si successive per tempora de anno in annum quodlibet officium elligat sibi eodem modo et per omnia successores.

Promictentes michi notario infrascripto tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dictorum octo et omnium et singulorum successorum suorum et quorum intererit, perpetuo habere firmum, ractum et gractum quidquid per ipsos octo et successores ipsorum actum fuerit sive gestum <sup>(8)</sup> in predictis et circha predicta et quodlibet predictorum et conexis dependentibus et emergentibus ab eisdem; sub pena et obligacione omnium bonorum suorum. Nomina vero patronorum et participum predictorum sunt hec: <sup>(9)</sup>

Iohannes de Clavica, Ugolinus Marihonus, Lucas de Marinis, Iofredus Panzanus, Lanfrancus de Marinis, Antholius de Reza, notarius, Iohanes de Camilla, Novellus Lercarius, Nicolaus Marabotus, Quilicus de Goterio, Christoforus Marocellus, Franchus Lercarius, Fredericus Salvaygus, Anthonius de Flisco, Anthonius Lercarius, Lodisius de Goarcho, Thomas Ardimentus, Craveotus Lercarius, Iohanes Faxinus, Morruei Cigalla, Leonardus de Garibaldo, Georgius de Casanova, Paulus de Prementorio, Symon de Olledo, Iohanes Pancia, Raffael Ricus, Iohanes Scarella filius Petri, Martinus Marocellus, Paulus de Magnerris, Lodisius de Becussia, Pelegrus de Casanova, Octobonus de Goano, Iohanes Ardizonus, Romeus Cazolinus, Bartholomeus Vacha, Franciscus Carranus, Anthonius Porcus, Obertus Baylus, Andreas Drizacorne, Iacobus de Rancio magister axie, Iohanes de Alexandrio, Bartholomeus de Guiso, Dexerinus de Guiso, Addanus de Auria, Oddoardus de Auria, Raffael de Auria, Branchaleonus Porchus, Galeaz de Guisulfis, Galixius Lomelinus, Boniffacius Lomelinus, Anthonius de Ziguaygo, Lucianus de Valletarii, Braschus Calvi, / [f. CXIIIr.] Georgius Italianus, Iullianus Italianus, Francholinus Lucianus, Philipus Trosellus, Franciscus Salvaygus, Nicola Ruzenentus, Nicola de Canicia, Franciscus de Vignollo, Anthonius de Tiba, Nicolaus Balbus, Benedictus de Stracta, Manuel de Bobio, Iohanes de Sancto Ulcisio, dominus <sup>(10)</sup> Martinus de Gavio, iurisperitus, Iohanes de Carpina, Petrus de Buzalla, Bartholomeus de Castellana, Raffael Marihonus, Raffael Clavaricia, Andriolus de Levanto, Guiraldus Capparagia, Batista de Castilliono, Boniffacius de Olliverio, Quilicus de Sexto faber, Nicolaus de Maffeo, Gotifredus de Vivaldis, Branchaleonus de Vivaldis, Anthonius de Matheo, Raffael Ricus, Leonel Gentilis, Fredericus Lecavellum, Anthonius de Carmadino, Andreas Cataneus, Georgius de Astorio, Cosmas de Negrono, Bartholomeus de Goano, Babilanus Salvaygus, Anthonius Salvaygus Azonis, Dagnanus Carpenetus, Clemens de Prementorio, Anthoniotus Adurnus, Pelegrinus Marabotus, speciarius, Guillelmus Leardus, Manfredus Cantellus, Nicolaus de Mari, Anthonius de Saulo, Georgius <sup>(11)</sup> Brondus, Georgius Squarzaficus, Luchinus Cigalla, Gandulfus de Fossato, notarius, Conradus Mazurrus, notarius, Anthonius Leardus, Dominicus Falacha, Lazarinus de Erzenis, notarius, Petrus de Petralata, Iohanes de Mari, Martinus de Mari, Daniel de Mari, Anthonius de Mari, Ellianus Cataneus, Carlotus de Grimaldis, Theramus Italianus, Andreas Bassus, Precival Donatus, Obertus Squarzaficus, Ieronimus de Nigro, Ianus Imperialis, Negronus de Nigro, Iullianus Tarigus, Petrus Ususmaris, Cataneus de Auria, Vicencius Gallus, notarius, Manuel

Ardimentus, Anthonius Cantellus Aymonis, Badasal Squarzaficus, Georgius Imperialis, Philipus Lomelinus, / [f. CXIIIv.] Petrus Cataneus, Bernabos de Prementorio, Obertus Marocellus, Martinus Cigalla, Adalonus de Nigro, Anthonius Portonarius, Nicolaus Andreas Lomelinus, Anthonius de Castilliono Melliani, Iullianus de Marchixio, Anthonius de Granaygo, Georgius Graninus, Gaspal Muscha, Iacobus de Cambio, Iohanes de Natino, Anthonius Pexarius, Lodisius de Naxio, Raffael de Valle, Petrus de Nigro, Martinus Iulla, notarius <sup>(9)</sup>, Iohanes Ususmaris, Iohanes de Prementorio, Galleotus de Auria, Andriolus de Rappallo, Lucanus de Auria, Ambroxius de Olliverio, Dominicus Bruscha de Vulturo, Paulus Rondana, Anthonius de Castellana, Augustinus de Clavicam, Steffanus de Lisorio, Raffael de Alegro, Anthonius de Ianoto, Francia de Corsio, Raffael de Compagnono, Augustinus Iamboni, Dagnanus Embriacus, Iullianus de Podio, Anthoniotus Bufferius, Nicolaus de Zoalio, Anthonius de Guiso, Nicolaus Marchexanus, Luchinus de Castelleteo, Nicolaus Durantis, Raffael de Goterio, Brancha Gentilis, Benedictus de Guercio, Andreas de Carmo, Anthonius Guisulfus de Pelio, Gaspal de Lisorio, notarius, Franciscus de Clavaro de Ripparolio, Iohanes de Costa, Augustinus Vatacius, Gabriel Senestrarius, Angelinus de Carpina, Damianus Adurnus, Lucianus de Castello, Anfreonus de Zoalio, Gotifredus Cibo, Meliadus Cibo, Anthonius de Camulio quondam Nicolai, Nicolaus de Paxano, notarius, Iohanes de Carmo, Iohanes Cappa de Vintimilio, Gaspal de Segino, Isnardus de Monellia, Georgius Cibo, Manuel Falamonica, Guiraldus de Grimaldis, Augustinus de Mari, Raynaldus <sup>(12)</sup> Spinulla, Lucianus Paiucius, Marcus Imperialis, Babilanus Cataneus, Ansaldo Iustinianus, Georgius de Via, notarius, Franciscus Iustinianus de Furneto, / [f. CXVr.] Lazarinus de Rocha, Thomas Longus, Iohanes de Magnerris, Raffael Thome, Gregorius Squarzaficus, Ambrosius Griffiotus, Georgius Galucius, Petrus de Montevilli, Nicolaus de Casubtana, Ugolinus de Auria, Thomas de Camilla, Iohanes de Corsio fornaiarus, Philipus Portonarius, Michael de Bargalio, Bartholomeus Vesconte et Michael <sup>(13)</sup> de Tellia, notarius.

Item expendendi quidquid eis videbitur opportunum et utile circha dicta negocia. Item quitandi et liberandi de eo quod receperint et non aliter. Et duret ipsorum presentium baylia ab hodie usque ad festum Nativitatis Domini anni de M<sup>o</sup>CCCLXXVI proxime futuri exclusive. Actum lanue in palacio novo Communis, in caminata ubi consilia sere dominice celebrantur, presentibus scientifico viro domino Steffano de Steffanis, legumdoctore, vicario dicti domini .. Ducis, Raffaele de Goascho, cancellario, Donato de Clavaro, notario, Michaelle de Tellia, notario, Anthonio Specia de Bisane, Bartholomeo de Viali, et pluribus aliis testibus vocatis et rogatis.

1) Ianuen<sium>: Ianuen nel manoscritto.

2) contingerit: con segno di abbreviazione generale depennato.

3) Nel margine destro: spacium depennato.

4) Segue, depennato: formam.

5) Segue, depennato: diceret vel opponeret.

6) vel: ripetuto nel manoscritto.

7) Segue, depennato: de.

8) Segue parola illeggibile per macchia d'inchiostro, forse fuerit.

9) Nel margine sinistro: spacium.

10) dominus: d. scritto nel margine sinistro.

11) Georgius: accanto al nome, sulla sinistra: C per indicare il centesimo nome.

12) Raynaldus: accanto al nome, sulla sinistra: C per indicare un altro gruppo di cento nomi.

13) Michael: accanto al nome, sulla sinistra: XXII per indicare il ventiduesimo nome.

1408, febbraio 27, Genova

*Il luogotenente Ugo Choletì ed il Consiglio degli Anziani da una parte, ed i Protettori della Maona Vecchia di Cipro dall'altra, volendo accordarsi sulla partecipazione di ciascuna parte alle spese passate e future per la difesa di Famagosta, ed al governo della città, e ricordando due sentenze del 1377 secondo le quali il Comune è partecipe per un quarto e la Maona per i tre quarti nel dominio di Famagosta, nominano arbitri Antonio Cattaneo, figlio del fu Giacomo, Nicolò de Marco, Giacomo Doria, Pietro de Fornariis, Simone Cigala, Leonardo Sauli, Paolo Lercari e Carlo Cicogna.*

A.S.G., *Liber Iurium*, IX, cc. 169v.-171r.

[c. CLXVIIIv.] Compromissum primum cum maonensibus Cypri, quod spiravit nulla lata sententia et aliud postea fuit factum.

[Va [Non habuit locum facto alio secundo de mense may.

In nomine Domini, amen. Spectabilis et egregius miles dominus Ugo Choletì locumtenens illustris et magnifici domini domini .. regii lanuensis gubernatoris et venerandum Consilium dominorum duodecim Sapientum Antianorum civitatis lanue in sufficienti et legipti >m>o<sup>(1)</sup> numero congregatorum, in presentia dicti spectabilis domini locumtenentis et illorum de dicto consilio qui interfuerunt nomina sunt hec: Baptista de Zoalio, prior, dominus Ingho de Grimaldis, legumdoctor, Sebastianus de Nigro, Nicolaus de Franchis olim de Turre, Iohannis de Alegro notarius, Michael de Semino, Franciscus de Auria, Obertus Senestrarius et Philipus de Vivaldis, agentes nomine et vice Comunis lanue et pro dicto Comuni ex una parte, et venerabile officium Protectorum Maone Veteris Cypri, in sufficienti numero congregatum, et illorum de dicto officio que interfuerunt nomina sunt hec: Dominicus de Auria, loco prioris, Georgius Lomelinus Vincentii, Lodisius Salvaygus, Leonardus Sauli, Raffael Iustinianus olim de Monelia, Baptista Iustinianus olim de Olliverio, et Carolus Ciconia, nomine et vice dicte Maone et participum eiusdem, et pro ipsis Maona et participibus ex parte altera, habentes firmam scientiam et notitiam de sententia alias lata, per venerabile Collegium Iudicium civitatis lanue M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup>, die / [c. CLXXr.] XVa februarii, et de quadam alia sententia lata inter dictum Comune et dictam Maonam per dominos .. tunc commissarios, et scripta manu Raffaellis de Goascho M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup>, die VIIIa marcii, ac de quadam rellacione verbo facta, et in scriptis reddigenda per egregios legumdoctores dominos Amicum de Moscosis, vicarium dicti illustris domini .. regii gubernatoris, et socios. Qui retulerunt eisdem illustri domino regio gubernatori et Consilio Comune lanue participare in civitate Famaguste, castro, dominio, signoria, mero et mixto imperio et omnimoda iurisdicione pro karatis sex, ex karatis viginti quatuor, et dictam Maonam ac participes eius, participare pro karatis decemocto residuis, et dictam Maonam sive participes, teneri et obligatos esse dicto Comuni pro rata dictarum partium ad refficiendum et restituendum expensas hinc retro factas, in quantum aliquæ facte fuissent vel essent, iuxta formam dictarum sententiarum alias latarum, et non aliter.

Et volentes sopravvenire causas et questiones que possent suscitari inter dictum Comune et dictam Maonam sive participes occasione expensarum hinc retro factarum pro deffensione dicte civitatis, tam ante dictas sententias quam post, ac etiam habere modos, formas et vias per quot et quas dictum Comune et dicta Maona, sive

participes eius possint et debeant gubernare et regere dictam civitatem et castrum, dictisque dominio, signoria, mero et mixto imperio ac iurisdicione omnimoda uti et frui per partibus suprascriptis et prout convenit iusticie et honestati, animo deliberato et pro comuni bono, ac utili dictarum partium se se compromiserunt et plenum, largum, liberum et generale compromissum fecerunt in nobiles et prudentes viros Anthonium Cataneum quondam Iacobi, Nicolaum de Marco, Iacobum de Auria et Petrum de Fornariis, nec non Symonem Cigalam, Leonardum Sauli, Paulum Lercarium et Karolum Ciconiam, cives lanue<sup>(2)</sup>, tanquam in ipsarum partium arbitros, arbitratores et comunes amicos, ellectos et assumptos inter et per ipsas partes, ad cognoscendum, et declarandum, actenta forma dictarum sententiarum, et rellacionis, an si et pro quibus expensis ex illis que hactenus asseruntur fuisse factas per Comune lanue, pro deffensione civitatis Famaguste, tam ante dictas sententias, quam post, dicta maona sive participes eius teneantur et obligati sint Comuni lanue. Et ad taxandum et declarandum quantitatem ipsarum expensarum et quantitates fructuum, reddituum et proventuum, introytuum et obvencionum preteritarum, dicte civitatis et districtus, nec non ad providendum quibus moris, formis et ordinibus, per Comune lanue et dictam Maonam sive participes eius, debent regi, gubernari et custodiri dicta civitas et castrum, ac uti et frui dominio signoria, mero et mixto imperio ac omnimoda iurisdicione ac etiam fructibus, redditibus, proventibus et obvencionibus universis civitatis predicte et districtus. Et etiam ad cognoscendum, terminandum et decidendum si in Regimine dicte civitatis Famaguste, dictum Comune lanue et Maona sive participes ipsius, tam in electionibus quam in tempore / [c. CLXXv.] debeant esse equales sive pares vel alter debeat habere plus altero, tam in vocibus quam in tempore, et quantum plus, et super ipsis vocibus et temporibus ordinandum et disponendum. Et de et super dependentibus, emergentibus accessoriis et conexis predictis et seu a predictis<sup>(2)</sup>.

Dantes et concedentes dictis nominibus prefatis<sup>(3)</sup> eorum arbitris et arbitratoribus super et de predictis omnibus et singulis<sup>(4)</sup> plenam liberam, omnimodam et absolutam potestatem, auctoritatem et bayliam, dicendi, pronunciandi, sentiendi, terminandi, arbitrandi, condemnandi, absolvendi, corrigendi et emendandi semel et pluries, de iure vel accordio, seu convenientia, iuris ordine servato et non servato, libello oblato vel non oblato, lite contestata et non contestata, die feriata et non feriata, stando vel sedendo, et in quocumque loco, partibus citatis vel non citatis et una citata et altera non, presentibus partibus vel absentibus et una presente et alia absente, in scripis vel sine scriptis. Et demum in omnibus et per omnia prout et sicut dictis arbitris et arbitratoribus videbitur et placuerit, nullo pretermiso obstante.

Remittentes dictis nominibus eisdem eorum arbitris et arbitratoribus, omnem legum et iuris austeritatem, subtilitatem et observanciam cuiuscumque iuris municipalis. Promittentes dictis nominibus sibi invicem et vicisim et una pars alteri et altera alii nominibus quibus supra sententiam vel sententias arbitrium arbitramentum, vel arbitramenta ferendum, ferendas seu ferenda per prefatos arbitros et arbitratores vigore presentis compromisi, non revocare, nec dicere iniquam aut minus iuste prolatam<sup>(5)</sup>, nec petere reduci ad arbitrium boni viri. Renunciantes dictis nominibus iuribus et legibus quibus cavetur, quod sententia arbitri et seu arbitratoris si fuerit iniqua possit reduci ad arbitrium boni viri et omni alii iuri. Emologantes, approbantes, ratificantes et confirmantes dictis nominibus ex nunc prout ex tunc, omnem sententiam arbitrium at arbitramentum inde ferendam et ferendum vigore presentis compromisi. Que omnia et singula supradicta dicte partes nominibus sepedictis, et quilibet eorum promiserunt sibi invicem et vicisim et una alteri et altera alii, nominibus quibus supra, solempnibus stipulacionibus intervenientibus, actendere, complere et effectualiter observare. Et facere et exequi quidquid per dictos arbitros et arbitratores vigore presentis compromisi, dictum pronunciatum,

sententiatum, terminatum, declaratum, diffinitum, arbitractum, statutum, ordinatum, condempnatum, absolutum, correctum vel emendatum fuerit et non contrafacere vel venire, aliqua ratione, causa, modo vel ingenio, de iure vel de facto. Sub pena florenorum auri decemmillium, sive librarum XII D ianuinarum, in qua pena incidat pars non observans parti observanti, et per ipsam partem observantem exigi possit a parte non observante, ratione iusti interesse in tantum inter dictas partes ex nunc taxati comuni ipsarum partium concordio et conventi. Et omne integra refectione dampnorum et expensarum que propterea essent seu [c. CLXXIr.] fierent<sup>(6)</sup> litis et extra, stipulata solemniter et promissa. Qua pena commissa vel non, exacta vel non, remissa vel non, rata nichilominus et firma semper permaneant omnia et singula supradicta. Et proinde et ad sic observandum dicte partes dictis nominibus sibi invicem et vicisim, obligaverunt et ypothecaverunt una alteri et altera alii, omnia ipsarum et alterius earum dictis nominibus, bona presentia et futura. Et voluerunt et mandaverunt dicte partes dictis nominibus presens compromissum et bayliam suprascriptam durare usque ad menses duos proxime venturos<sup>(7)</sup>.

Actum lanue, in camera terracie iuxta turrim palacii regii Comunis Ianue, anno dominice Nativitatis M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, indictione XV secundum cursum Ianue, die vigesima septima februarii, paulo ante XXIIIam horam, presentibus testibus vocatis specialiter et rogatis egregio legumdoctore domino Amico de Moscosis de Rippatransonis, vicario illustris domini .. gubernatoris, Iulliano Panizario, notario et cancellario et Benedicto de Andoria, notario. cat] <sup>(8)</sup>

- 1) legipti < m > o: legiptio nel manoscritto.
- 2) Fine della riga in bianco.
- 3) nominibus prefatis: aggiunto nel margine superiore con segno di richiamo.
- 4) super — singulis: aggiunto in soprilinea con segno di richiamo.
- 5) nec dicere — prolatam: aggiunto in soprilinea con segno di richiamo.
- 6) Scritto nel margine sinistro.
- 7) Segue spazio bianco di ca. 6 linee.
- 8) All'inizio del documento va — cat alla fine indica che il rogatore aveva lasciato originariamente le carte in bianco, completandole in seguito.

DOC. 3.

1408, aprile 2, Genova

*Sentenza arbitrale relativa alla controversia fra il Comune e la Maona di Cipro a proposito dei rispettivi diritti e obbligazioni verso Famagosta. La Maona è condannata a pagare i tre quarti delle spese per la difesa di Famagosta.*

A.S.G., *Liber Iurium*, IX, cc. 171v.-173r.

[c. CLXXIV.]

Rellacio facta illustri et magnifico domino domino .. regio locumtenenti et Ianuensium gubernatori, eiusque venerabile consilio dominorum XII Antianorum per egregios legumdoctores dominos .. vicarium prefati illustris domini gubernatoris, Raymondinum de Flisco, Manfredum de Nigro, Prosperum de Uvada, et Thomam de Vivaldis, commissarios et delegatos, etc. de et pro introclusis.

M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, die secunda aprilis, deposita et presentata fuit presens rellacio, clausa et sigillata, in presentia spectabilis militis domini locumtenentis etc. et consilii Antianorum, per Badasalem de Ferrariis, notarium, nomine et pro parte dictorum dominorum .. commissariorum.

Illustri et magnifico domino domino .. regio Ianuensium gubernatori, eiusque venerabili consilio dominorum duodecim Antianorum, nos Amicus de Moscosis de Rippatransonis legumdoctor, vicarius prefati domini .. gubernatoris, Raymondinus de Flisco, Manfredus de Nigro, Prosper Revellus dictus de Uvada, et Thomas de Vivaldis legumdoctores, magistractus, iudices et commissarii ad infrascripta, vigore et ex forma commisionis tenoris infrascripti:

M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>VII<sup>o</sup>, die XXIa novembris.

Illustis et magnificus dominus dominus .. Marescalcus Francie, locumtenens regius et Ianuensium gubernator, et sum venerandum consilium Antianorum Comunis Ianue in sufficienti numero congregatorum, et illorum qui interfuerunt nomina sunt hec: Franciscus de Auria, loco prioris, dominus Ingo de Grimaldis, Sebastianus de Nigro, Nicolaus de Franchis, Iohannis de Alegro, notarius, Michael de Semino, Baptista de Zoalio, Obertus Senestrarius, et Antonius Lomelinus, cupientes quamdam exortam differentiam inter Officium Protectorum Mahone Veteris Cypri, asserens tres quartas partes civitatis iurium et pertinentiarum Famaguste pro indiviso ad dictam Maonam pertinere, ex una parte, et Comune Ianue, sive .. eius syndicum, hoc exprese negantem, ex altera, laudabiliter terminari, elegerunt, constituerunt et ordinauerunt infrascriptos quinque ellegantes doctores, quorum nomina sunt hec: dominus Amicus de Moscosis, vicarius dicti illustris domini gubernatoris, dominus Raymondinus de Flisco, dominus Manfredus de Nigro..., dominus Prosper Revellus, dictus de Uvada, et dominus Thomas de Vivaldis, in magistractum iudices et commissarios ad videndum, cognoscendum, et ipsis illustri domino gubernatori et consilio refferendum, quid iuris in de et seu super differentia et controversia supradicta. Et ut iura dicti Comunis in dicta causa, coram dicto magistractu et commissariis, plene et copiose, ut convenit, explicentur et ostendantur, elegerunt, constituerunt et nominaverunt alios infrascriptos nobiles et discretos viros ad dicendum, allegandum, exponendum et ostendendum iura Comunis in dicta causa, et ad assistendum pro dicto Comuni et patrocinium ipsorum dicto Comuni prestandum coram magistractu et commissariis supradictis, videlicet dominum Baptistam de [c. CLXXIIr.] Iacopo et dominum Alaonum Spinulam sapientes dicti Comunis, Anthonium Cataneum Iacobi, Iacobum de Auria, Nicolaum de Marco et Petrum de Fornariis, cives Ianue, nec non Conradum Mazurrum, notarium et cancellarium, syndicum dicti Comunis, de quorum omnium prompta diligentia plene confidunt. Et si et in quantum cognoscatur ad protectores spectare seu pertinere quod pretendunt, eo casu dicti domini commissarii subsequenter cognoscant, et ut supra refferant quid iuris, de expensis, pro custodia, deffensione et salute Famaguste et aliis pro Comune Ianue insolidum iam factis et etiam de pro futuro fiendis... rex dominus Ianue, Anthonius de Credentia notarius et cancellarius. Visis dicta comissione et contentis in ea, quodam instrumento impositionis et ordinationis Maone Cipri, signato manu Raffaellis de Goasco de Monelia, notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXIII<sup>o</sup>, die IIIa februarii (A), quodam alio instrumento receptionis et admissionis quorum de novorum patronorum ad Maonam, signato manu Raffaellis de Goasco de Monelia, notarii, MCCCLXXIII<sup>o</sup>, die VIIIa februarii (B), quodam alio instrumento receptionis et admisionis aliorum novissimorum patronorum ad Maonam, signato manu Raffaellis de Goasco de Monelia predicti, MCCCLXXIII, die XXI februarii (C), quodam alio instrumento sive cedula pactorum primo factorum ad domino rege Cipri, existente exercitu circa Famagustam, signato manu Antonii de Credentia, notarii, et extracto de cartulario Diversorum Negociorum domini tunc

amirati<sup>(1)</sup>, anno domini M<sup>o</sup>CCCLXXXIII die X octobris (D), quodam alio instrumento pacis facte inter dominum regem Cipri ex una parte et dominum amiratum<sup>(2)</sup> et patronos ex altera, signato manu Antonii de Credentia, notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXIII, die XXI mensis octobris (E), quodam alio instrumento pactorum inter Comune Ianue ex una parte et protectores Maone Cipri factorum ante pacem factam cum domino<sup>(3)</sup> Iacobo rege Cipri, signato manu Antonii de Credentia, notarii predicti, M<sup>o</sup>CCCLXXXIII, die XVII februarii (F), quodam alio instrumento pacis facte in Ianue, tempore ducatis domini Nicolai de Guarcho, inter dominum regem Cipri ex una parte et Comune Ianue ex altera, signato manu Antonii de Credentia predicti, MCCCLXXXIII, die XVIII februarii (G), quodam alio instrumento proptestacionis facte<sup>(4)</sup> protectoribus Maone, signato manu Anthonii de Credentia, notarii predicti, M<sup>o</sup>CCCLXXXIII, die XII iunii (H), quodam alio instrumento baylie concesse magnifico domino duci, ut privato, signato manu Petri de Bargalio, notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, die XV septembris (I), quodam alio instrumento sententie late per magnificum dominum Anthoniotum tunc<sup>(5)</sup> ducem, signato manu Petri de Bargalio, notarii predicti, MCCCLXXXVII, die IIII iulii (K), quodam alio instrumento sentencie declaracionis partis pro qua Maonenses sunt participes in Famagusta, extracto per Benevenutum de Bracellis, notarium, de cartulario Raffaelis de Goasco, notarii, testato MCCCLXXVII, die XI martii (L), quodam alio instrumento traddicionis et assignacionis decati Maonensibus assignati, signato manu Petri de Bargalio, notarii supradicti, M<sup>o</sup>CCCLXXXVII<sup>o</sup>, die V iulii (M), quodam alio instrumento compositionis /[c. CLXXIIv.] ultimo facte cum domino .. rege per Maonam testato per Anthonium de Credentia, notarium, MCCCLXXXI<sup>o</sup>, die XXX may et extracto de cartulario instrumentorum dicti Antonii per Georgium Stellam, notarium (N).

Audictisque omnibus hiis que domini Baptista de Iacopo, Allaonus Spinula, sapientes Comunis Ianue, Anthonius Cataneus Iacobi, Iacobus de Auria, Nicolaus de Marco et Petrus de Fornariis, cives Ianue, nec non Conradus Mazurrus notarius et cancellarius<sup>(6)</sup>, syndicus dicti Comunis ac etiam protectores Maone Veteris Cypri dicere, exponere, ostendere et allegare voluerunt et super premisis omnibus habita matura deliberacione, Christi nomine invocato, Deumque semper habentes pro oculis et in mente, refferimus, ut infra, videlicet dictam civitatem Famagustam, cum omnibus iuribus et pertinentiis ipsius commodis utilitatibus et obvencionibus suis iurisdictione atque mero et mixto imperio, gladii potestate et omnimoda seignoria pro tribus quartis partibus esse dicte Maone Veteris et ad ipsam pro dictis tribus quartis partibus spectare et pertinere. Et reliquam quartam partem esse Comunis Ianue et ad ipsum Comune dictam quartam partem spectare et pertinere cum quarta parte iurium pertinentiarum commodorum utilitatum et obvencionum ipsius atque iurisdictionis, cum mero et mixto imperio, gladii potestate, et omnimoda seignoria pro dicta quarta parte. Item expensas factas et fiendas pro deffensione, et occasione deffensionis dicte civitatis Famaguste et pro predicta civitate, et occasione ipsius, spectare et pertinere ad dictam Maonam pro dictis tribus quartis partibus et ad dictum Comune pro dicta quarta parte, et in omnibus et per omnia prout contentur in quadam sententia lata inter dictum Comune ex una parte et dictam Maonam ex parte altera per... collegium iudicium civitatis Ianue sub anno MCCCLXXVII<sup>o</sup>, die XV februarii, et iuxta forma alterius sententie late in execucione et pro declaracione contentorum in dicta sententia, collegii per dominos Nicolaum de Montaldo et Iuanixium de Mari et socios, sub anno de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup>, die VIIIa marcii. Et etiam iuxta formam alterius sentencie et declaracionis predictorum dominorum Iuanixii de Mari et sociorum sub anno M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup>, die VIIIa marcii et de quibus omnibus lacius patet in quodam publico instrumento protestacionis facte per dominum Dominicum de Campofregoso, tunc ducem Ianue, in presentia sui consilii et officii provisionis in quo intersertae sunt lacius dicte sentencie declaraciones de qua protestacione lacius patet publico

instrumento scripto manu Raffaelis de Goasco notarii, sub anno M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup>, die XIa marcii, et in publicam formam extracto per Benevenutum de Bracellis, notarium. Et dictos Maonenses et participes dicte Mahone teneri et obligatos esse ad solvendum et restituendum dicto Comuni Ianue omnes et singulas dictas expensas factas usque in presentem diem, tam ante sentencias predictas latas quam post, et in futurum fiendas, in deffensione et occasione deffensionis dicte civitatis iuxta et secundum formam dictarum sentenciarum et non aliter pro dictis tribus quartis partibus. Et dictum Comune Ianue teneatur dictis Maonensibus seu participibus dicte Maone pro dictis tribus quartis partibus reddere et facere bonam rationem de introytibus, obvencionibus et emolumentis dicte civitatis perceptis per dictum Comune, usque in presentem diem et percipiendis in futurum, donec dictum Comune solum tenebit dictam civitatem Famaguste.

...Rex dominus Ianue, Badasal de Ferrariis, notarius.

In nomine Domini, amen. Spectabilis et egregius miles domius Ugo Choleti, locumtenens illustris et magnifici domini domini regii Ianuensium gubernatoris, et /[c. CLXXIIIr.] venerandum consilium dominorum duodecim Sapientum Antianorum in sufficienti et legitimo numero congregatorum in presentia dicti spectabilis domini locumtenentis et illorum de dicto consilio qui interfuerunt nomina sunt hec: Quilicus de Tadeis, prior, dominus Stephanus Cataneus, legum doctor, Illarius Ususmaris, Franciscus de Clarithea, Petrus de Flisco, Iohannes de Savignono quondam Stephani, Cristoforus Iudex, Bartholomeus de Ricobono et Michael Grossus de Ripparolio. Audicta et intellecta rellacione suprascripta et contentis in ea, secuti formam ipsius, pronunciaverunt, sentiaverunt et terminaverunt in omnibus et per omnia prout et secundum quod in ipsa<sup>(7)</sup> prefata rellacione supra plenius continetur. Lata, data et pronunciata fuit presens sententia per prefatos spectabilem dominum locumtenentem et Consilium. Et lecta, aperta, testata et publicata per me Anthonium de Credentia, notarium et Comunis Ianue cancellarium infrascriptum, Ianue, in camera terracie iuxta turri palatii regii et dicti Comunis, ubi ad presens consilia et plurimum celebrantur, anno dominice Nativitatis MCCCCVIII<sup>o</sup>, indictione XVa, secundum cursum Ianue, die martis tercia mense aprilis, presentibus testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis Aldebrando de Corvaria et Iulliano Panizario, notariis et cancellariis, ac Iohane de Bado de Recho notario.

- 1) amirati: *corretto* da amirati
- 2) amiratum: *corretto* da armiratum
- 3) *Segue, depennato ed espunto*: rege
- 4) facte: *corretto* da factes
- 5) tunc: *aggiunto in soprilinea su A depennato*
- 6) cancellarius: *corretto* da cancellarios
- 7) *Segue, depennato ed espunto*: rellacione

- A) Perduto
- B) Perduto
- C) Perduto
- D) Perduto

E) Edizione: *Liber Iurium Reipublicae Genuensis, H.P.M., VII, col. 806-815; C. SPERONE, Real Grandeza, pp. 100-109.*

F) Perduto

G) Edizione: C. SPERONE, *Real Grandeza*, pp. 116-137.

H) Perduto

I) L. DE MAS-MATRIE, *Histoire de l'île de Chypre*, II, p. 416.

K) L. DE MAS-MATRIE, *Histoire de l'île de Chypre*, II, pp. 412-415.

L) Perduto

M) Perduto; citato in L. MAKHAIRAS, *Recital*, § 618.

N) L. DE MAS-MATRIE, *Histoire de l'île de Chypre*, II, pp. 421-423.

LAURA BALLETTTO

## NOTE SULL'ISOLA DI CIPRO NEL SECOLO XV

La Repubblica di Genova instaurò un vero e proprio predominio nell'isola di Cipro con il trattato stipulato il 21 agosto 1374 con la dinastia regnante dei Lusignano, al quale si addivenne dopo le spedizioni navali del 1373, finanziate da una *Mahona Cypri*, appositamente costituitasi, per vendicare i moti antigenovesi di Famagosta in occasione dell'incoronazione del re Pietro II. I Genovesi imposero al re di Cipro condizioni molto pesanti, «che equivalevano, in sostanza, ad una resa incondizionata ed alla consegna dell'isola nelle mani del governo genovese»<sup>(1)</sup>.

I Genovesi avevano il loro quartiere a Famagosta, dove godevano di una vera e propria posizione di monopolio. Nel 1447 l'amministrazione della città fu ceduta all'Ufficio di San Giorgio: era ormai terminata l'epoca del massimo splendore, mentre era in atto un periodo di decadenza di quello che era stato uno dei porti commerciali più fiorenti della Repubblica genovese<sup>(2)</sup>, anche se non gli si può negare una certa residua vitalità. Proprio per questo periodo, molto interessante anche per cercare di cogliere i riflessi del pericolo turco che si faceva sempre più incumbente, ci è pervenuta un'importante serie di atti notarili, rogati per lo più a Famagosta, ma anche a Nicosia e Limassol, che si conservano, inediti, nell'Archivio di Stato di Genova e che si collocano cronologicamente fra il 1445 ed il 1458<sup>(3)</sup>. Ne è autore il notaio genovese Antonio Foglietta, il quale ricoprì per alcuni anni la carica di scriba della curia del *magnificus dominus capitaneus* genovese di Famagosta. Noi abbiamo compiuto un largo sondaggio fra questi atti in occasione di altre ricerche sul Levante genovese, ricevendo conferma circa l'importanza della fonte, che ci permette di arricchire le notizie sull'isola di Cipro a metà del XV secolo che si possono ricavare dal registro relativo al sindacamento di Pietro *de Marco*, capitano e podestà genovese di Famagosta nel 1447-1448<sup>(4)</sup>.

Da entrambe le fonti si traggono notizie interessanti circa la struttura urbana soprattutto della città di Famagosta e circa alcuni edifici, civili e religiosi, che vi si trovavano; si ricava un'idea circa